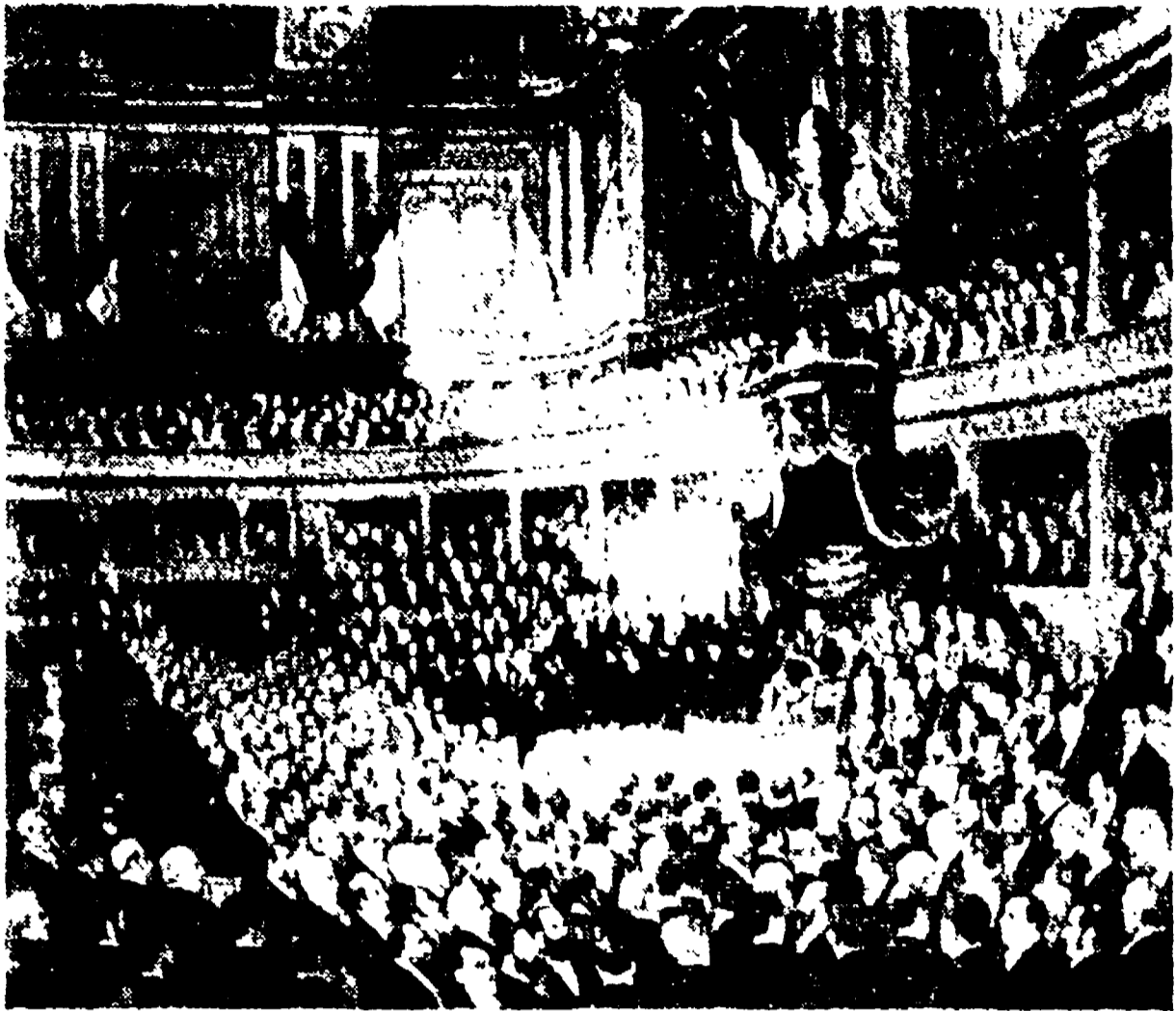


Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II «assumeva» il titolo di Re d'Italia

Centenario del regno



Il 17 marzo 1861 la Camera acclamava Vittorio Emanuele II re d'Italia. Il decreto sarà pubblicato il 17 marzo (stampa del secolo)

Cavour impose l'iniziativa del governo, per impedire che il Parlamento rivendicasse l'unità d'Italia comprese Roma e Venezia — L'opposizione aveva proposto la proclamazione in nome del popolo italiano e la rottura con la tradizione piemontese

Due concezioni dello Stato

«Siamo entrati nell'era delle proclamazioni. L'anno scorso non si pensava che ad un'asta si potesse vendere l'unità d'Italia. La costituzione non è un'idea, è un fatto che si realizza. La proclamazione del Duca di Savoia, della Camera, della Camera, della Camera...»

Ma se si passa l'Appennino, il quadro cambia radicalmente. Lasciamo da parte la capitale, che è stata costruita su un'idea, e andiamo a vedere lo Stato di sviluppo economico, di vita sociale, di libertà, di dignità, di forza, di orgoglio, di unità, di coscienza, di libertà, di dignità, di forza, di orgoglio, di unità, di coscienza.

Ma se si passa l'Appennino, il quadro cambia radicalmente. Lasciamo da parte la capitale, che è stata costruita su un'idea, e andiamo a vedere lo Stato di sviluppo economico, di vita sociale, di libertà, di dignità, di forza, di orgoglio, di unità, di coscienza.

La Corte e il popolo

«La legge, che è un'idea, è un fatto che si realizza. La proclamazione del Duca di Savoia, della Camera, della Camera...»

Ma se si passa l'Appennino, il quadro cambia radicalmente. Lasciamo da parte la capitale, che è stata costruita su un'idea, e andiamo a vedere lo Stato di sviluppo economico, di vita sociale, di libertà, di dignità, di forza, di orgoglio, di unità, di coscienza.

Una storia ancora aperta

Italia ed Europa nel '61

Gli italiani celebrano oggi il centenario della proclamazione del re Vittorio Emanuele II. Per molti di noi, questa celebrazione è un'occasione per riflettere sulla storia del nostro paese, sulla sua posizione nel mondo, e sulla sua sfida con l'Europa.

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La rivoluzione industriale, che ha trasformato l'Europa in un continente di potenze, ha anche portato l'Italia a una crisi esistenziale. Come si è comportata? Come si è evoluta? Come si è confrontata con l'Europa?

La critica di Bixio

«Ma sotto il cielo di una monarchia costituzionale, la legge era ancora un concetto astratto. La prima volta che il popolo ha avuto un ruolo è stato nel 1861, quando il re è stato proclamato in nome del popolo italiano...»

La critica di Bixio, che era un uomo di azione, era molto diretta. Egli vedeva nella proclamazione del re un atto di rottura con la tradizione piemontese, un atto di affermazione della volontà popolare.

La critica di Bixio, che era un uomo di azione, era molto diretta. Egli vedeva nella proclamazione del re un atto di rottura con la tradizione piemontese, un atto di affermazione della volontà popolare.



In alto: Vittorio Emanuele II. Cavour. Massimo D'Aleandro. Bixio.

Le parole di Cavour

«La mia concezione dello Stato è un'idea che si realizza. La proclamazione del Duca di Savoia, della Camera, della Camera...»

Le parole di Cavour, il grande artefice dell'unità italiana, sono state un punto di riferimento per le generazioni successive. Egli vedeva nella proclamazione del re un atto di rottura con la tradizione piemontese, un atto di affermazione della volontà popolare.

Le parole di Cavour, il grande artefice dell'unità italiana, sono state un punto di riferimento per le generazioni successive. Egli vedeva nella proclamazione del re un atto di rottura con la tradizione piemontese, un atto di affermazione della volontà popolare.

Al Circolo «Gobetti»

Appassionato dibattito sul tema della censura

Gli interventi di Alicata, Pasolini, Fratelli, Paola della Pergola, Berlusconi e Sprimone

Si è tenuto ieri sera al Circolo «Gobetti» un appassionato dibattito sul tema della censura. Gli interventi di Alicata, Pasolini, Fratelli, Paola della Pergola, Berlusconi e Sprimone hanno messo in luce le complessità del problema e le diverse posizioni dei presenti.

Il dibattito è stato moderato da un gruppo di giovani che hanno fatto del tema una questione di attualità. Le discussioni hanno toccato tutti i punti del problema, dalla censura letteraria a quella cinematografica, dalla censura politica a quella morale.

Il dibattito è stato moderato da un gruppo di giovani che hanno fatto del tema una questione di attualità. Le discussioni hanno toccato tutti i punti del problema, dalla censura letteraria a quella cinematografica, dalla censura politica a quella morale.

Domenica manifestazione al cinema «Aniene»

La manifestazione sarà dedicata al tema della censura.

Intolleranza di Nono alla Fenice di Venezia

La rappresentazione sarà dedicata al tema della censura.

«Primo» e «secondo» sono i titoli di due opere che riflettono un'impressione di intolleranza. Il primo è un atto unico, il secondo è un'opera in tre atti. Entrambe le opere sono state scritte da un autore che ha fatto della censura un tema centrale della sua opera.

«Primo» e «secondo» sono i titoli di due opere che riflettono un'impressione di intolleranza. Il primo è un atto unico, il secondo è un'opera in tre atti. Entrambe le opere sono state scritte da un autore che ha fatto della censura un tema centrale della sua opera.

Storia d'Europa

Dalla Rivoluzione Francese ai giorni nostri.

1789, 1813, 1814, 1850, 1914, 1924, 1939, 1871, 1955

David Thomson
Storia d'Europa
dalla Rivoluzione Francese ai giorni nostri
Feltrinelli